Oggi il Bundestag affronta il dibattito sulla ratifica

La DC tedesca rifiuta in extremis il compromesso raggiunto sui trattati

Barzel ha chiesto altro tempo per «studiare» la risposta dell'URSS al progetto di risoluzione che dovrebbe accompagnare i testi — Inutili tentativi di Brandt di riallacciare i negoziati

BONN, 8

Domattina al Bundestag comincerà la fase finale del dibattito per la ratifica dei trattati di Mosca e di Varsavia. Il voto è previsto per dopodomani, con quattro giorni di ritardo, quindi, sulla data prevista. In serata, dopo che l'atmosfera tesa dei giorni scorsi si era decantata grazie ad un accordo che sembrava raggiunto tra Brandt e Barzel, i democristiani hanno fatto sapere che vogliono «altro tempo per prendere una decisione ragionevole» e che — come ha detto Barzel — «se dovremo votare domani, voteremo per il no». La piattaforma sulla quale era stato raggiunto l'accordo fra il governo e l'opposizione — un progetto di risoluzione, che dovrebbe accompagnare i trattati — doveva ottenere una risposta favorevole da parte dell'URSS, il cui ambasciatore a Bonn, Falin, aveva seguito le fasi finali della trattativa fra Brandt e Barzel. Ora i democristiani tedeschi si vogliono riservare del tempo per «studiare» la risposta venuta da Mosca. Due tentativi fatti da Brandt per riallacciare stasera stessa i contatti con Barzel sono falliti. Sussiste sempre la possibilità — secondo quanto ha detto stasera un portavoce del governo di Bonn — che vi sia un ultimo incontro domattina fra Brandt e Barzel, prima dell'inizio della seduta del Bundestag.

Questa lunga serie di colloqui fra gli esponenti del governo e dell'opposizione — protrattasi oltre una settimana — è stata provocata dall'atteggiamento intransigentemente negativo dei capi della CDU-CSU nei confronti dell'Ostpolitik del governo Brandt-Scheel e in particolare dei trattati di Mosca e di Varsavia. L'opposizione frontale dei democristiani ebbe il suo momento culminante nel tentativo di rovesciare il governo e di insediare — automaticamente, perché così prevede la costituzione — il leader de Barzel nella carica di cancelliere. Per raggiungere lo scopo i leaders democristiani contavano su uno spostamento, anche minimo, di voti in seno al Bundestag, dove il governo dispone di una maggioranza estremamente ridotta. Malgrado tutte le manovre e malgrado la defezione di un paio di voti, il governo ha dimostrato che, per quanto risicata, la sua maggioranza resta salda. Di più, dimostrò di avere il sostegno della maggioranza dell'opinione pubblica. Il «putsch» parlamentare avventurosamente tentato da Barzel si risolse in uno scacco.

All'aspirante cancelliere — sottoposto a dure critiche anche all'interno del gruppo dirigente democristiano — non restò che ridimensionare l'atteggiamento della CDU-CSU nei confronti della Ostpolitik e ripiegare in sostanza sulla richiesta che i trattati di Mosca e di Varsavia vengano accompagnati da un preambolo nel quale si dica che i trattati stessi (i quali riconoscono il confine occidentale della Polonia sulla linea Oder-Neisse) non anticipano una definitiva sistemazione dell'Europa centrale che resterà prerogativa delle quattro grandi potenze, attraverso un trattato di pace.

LA NUOVA AVANZATA COMUNISTA

(Dalla prima pagina)

A Genova infine, dove l'offensiva reazionaria è stata giocata su una vastissima gamma di temi (dalla vicenda Sutter alla recente provocazione contro il compagno Castagnino), il partito si è riconfermato come il primo della città superando il tetto dei 190 mila voti (192.898) e raggiungendo il 34,33 % con un aumento dello 0,83 % rispetto al 1968.

Sono dati che dimostrano la solidità di una strategia politica che ha sempre indicato la necessità di una salda alleanza fra classe operaia, intellettuali e ceti medi produttivi. Questa politica, del resto, ha trovato conferma anche nel voto delle cosiddette «zone bianche» del Veneto e della stessa Lombardia (significativi i dati di Brescia e Varese: in quest'ultima città il PCI è passato dal 16,5 % del 1963 al 20,4 % del 1968 e infine all'attuale 21,3 %)

Analoga risposta il partito ha saputo dare nelle zone del Mezzogiorno duramente colpite dall'emigrazione, dove la crisi dell'agricoltura e il fallimento della industrializzazione hanno acuito in questi anni uno stato di tensione sul quale la destra e la Democrazia cristiana hanno creduto di poter speculare. La Calabria, teatro dei drammatici episodi del 1970, ha risposto a questa offensiva con uno straordinario balzo in avanti, guadagnando ben due punti in percentuale (dal 23,9 % del '68 al 25,9 % del '72). Questo balzo è ancora più rilevante se commisurato ai dati delle regionali del 1970, quando il partito era sceso al 23,3 %; ed è tanto più significativo se si tiene conto che vi ha contribuito in maniera massiccia anche il voto della provincia di Reggio Calabria dove più facinoroso è stato l'urto del fascismo: a Reggio, infatti, il partito è aumentato dell'uno per cento, malgrado una prevedibile flessione subita nel capoluogo. Anche negli Abruzzi il partito ha progredito impetuosamente, guadagnando l'1,5 % dei voti rispetto al '68 e addirittura il 4,1 % rispetto alle regionali del 1970. La stessa città dell'Aquila, teatro dei noti avvenimenti dell'anno scorso, ha risposto con fiducia al PCI, riportandosi dal 18,1 % del 1970 al 20,5 % del 1972.

Ma il PCI ha consolidato ed esteso la sua forza anche in quelle regioni dove i comunisti hanno già la maggioranza relativa e dove si misurano da anni con le esigenze delle vaste masse popolari, con tutte le responsabilità di una grande forza di governo. In Umbria, malgrado l'alta emigrazione, il partito ribadisce infatti l'elevatissimo risultato del 1968 (41,8 % contro l'attuale 41,7 %). In Emilia-Romagna e in Toscana si va ancora avanti. Nell'Emilia rossa, il PCI ha ottenuto ben 63 mila voti in più rispetto al '68 (con un totale di 1.178.000) e un aumento in percentuale dello 0,80 %, raggiungendo così il 44 %. In Toscana il successo è ancora più vistoso: l'aumento in percentuale è infatti dell'1,3 % con un totale del 42,3 per cento.

Questa prima, parziale rassegna dell'avanzata comunista acquista ulteriore significato alla luce di due elementi: il confronto fra i risultati del Senato e della Camera; il confronto con gli altri partiti. Emerge evidente, dal primo, che il successo del PCI è un successo cui hanno fornito un contributo determinante le nuove leve elettorali: quei giovani, cioè, che si sono maturati — a scuola come nei luoghi di lavoro — nelle grandi esperienze di lotta del 1968 e degli anni successivi. Certo, nella divergenza fra i risultati del PCI-PSIUP al Senato e alla Camera gioca pur troppo, in misura inattesa nella sua estensione, l'arretramento del PSIUP che scende a 650mila voti. E' una perdita resa più amara dal meccanismo elettorale che priverà questo partito di qualsiasi rappresentanza alla Camera: in nessuna circoscrizione, infatti, è scattato il *quorum* necessario per la conquista di un seggio e non è dunque possibile utilizzare le centinaia di migliaia di voti ottenuti dai compagni del PSIUP nemmeno nel collegio unico nazionale, attraverso i «resti».

Al di là di questo aspetto, resta tuttavia il fatto che il PCI, da solo, ha superato alla Camera la flessione del Senato, oltrepassando i dati del '68 e dunque raccogliendo una larghissima parte dell'elettorato giovanile, che non vota per la «Camera alta». E' questo un dato particolarmente significativo e per intenderlo meglio è sufficiente confrontarlo con i risultati del MSI che dal Senato alla Camera perde invece quasi mezzo punto in percentuale: perde, dunque, sull'elettorato giovanile, confermando che la gioventù italiana — malgrado le tracotanti affermazioni dei caporioni missini — ha ripetuto in misura larghissima anche nel '72, il suo «no» al fascismo.

Dal Senato alla Camera subisce una flessione anche il Partito socialista, che tuttavia riconferma sostanzialmente, con il 9,6%, le buone posizioni conquistate nel 1970 vedendo dunque nuovamente premiata la sua politica di opposizione alla svolta a destra della DC e di netta separazione dai socialdemocratici. Non a caso, del resto, il PSDI subisce una netta riduzione percentuale, scendendo dall'8,3 delle regionali del 1970 all'attuale 5,1%, con una perdita secca del 3,2 per cento (il confronto con il '70 è l'unico possibile, giacchè nel '68 PSI e PSDI si erano presentati riuniti nel PSU).

Dall'insieme di questi primi dati, emerge un'altra considerazione: il PCI si riafferma come il principale baluardo di democrazia, di progresso e di antifascismo nel paese, l'unico in grado di rispondere vittoriosamente all'urto reazionario. Si fa piazza pulita, così, anche della ridicola presunzione di quei gruppi che hanno preteso di presentarsi ai lavoratori italiani come «più a sinistra» del PCI

A questi gruppi — si chiamino «Manifesto» o «Servire il Popolo» o «Stella rossa» — i lavoratori hanno negato ogni fiducia e ne hanno clamorosamente ridimensionato l'obiettivo anticomunista. La presenza di queste liste di disturbo ha avuto in pratica l'unico risultato di una grave, benchè ridotta, dispersione di voti, che colpisce inevitabilmente gli interessi della classe operaia e fa il gioco di quelle forze che vogliono colpire e frenare la costante crescita del partito della classe operaia.

Anche la DC, pur ottenendo un'alta votazione, ha pagato un prezzo per la sua forsennata politica anticomunista. Malgrado la corsa a destra, la DC non è riuscita ad arrestare la flessione accusata nelle consultazioni elettorali politiche dal 1948 ad oggi. Ha perso al Senato (sia pure dello 0,2%) ed ha perso più vistosamente alla Camera dove, è ritornata al disotto del 39%, toccando così una delle punte più basse di tutta la sua vicenda parlamentare.

Di questa crisi costante della DC hanno profittato, come era prevedibile, i repubblicani anche se in misura nettamente inferiore alle loro stesse previsioni: il PRI resta infatti ancora (malgrado un aumento dello 0,9% strappato soprattutto fra i ceti medi delle grandi città settentrionali) al 2,9%; dunque al disotto di un PLI in aperta crisi che, nello spazio di quattro anni, ha perso il quaranta per cento del suo elettorato, scendendo dal 5,8% al 3,9% e facendosi scavalcare dai fascisti.

E' al MSI-PDIUM, del resto, che i liberali hanno certamente ceduto una vasta parte del mezzo milione di voti perduto dal 1968 a oggi. Lo confermano, quanto meno, i risultati di quei centri dove più intensa è stata l'agitazione fascista (come a Roma, dove i liberali hanno perso quasi esattamente, la percentuale guadagnata dal MSI-PDIUM; o in Sicilia, dove il PLI cede il 3,5% giusto quanto ne guadagna la destra monarchico-fascista). Questo confronto illumina di miglior luce anche il risultato complessivo dell'estrema destra che, malgrado l'imponente impegno finanziario dispiegato nella campagna elettorale, malgrado le aperte connivenze con i centri di potere (si veda Reggio Calabria o Roma), malgrado la sua alleanza con i residui del laurismo (Napoli), è rimasta assai al disotto delle sue conclamate aspettative, mostrando — come si è detto — una significativa tendenza alla flessione nel confronto fra il Senato e la Camera (meno 0,4%).

Queste le prime indicazioni che emergono dal voto a poche ore dall'annuncio ufficiale dei risultati definitivi. Ci sarà tempo, nei prossimi giorni, di analizzare e chiarire più a fondo le ragioni e i modi di una battaglia che ha visto la rinnovata affermazione nazionale del Partito comunista.

Riepilogo Senato regione per regione

Regioni	Anno	PCI voti	PCI %	PCI seggi	PSIUP voti	PSIUP %	PSIUP seggi	PSI voti	PSI %	PSI seggi	PSDI voti	PSDI %	PSDI seggi	PRI voti	PRI %	PRI seggi
PIEMONTE	1972	736.427	27,3	7				308.879	11,5	3	206.424	7,9	2	96.244	3,6	—
	1968	744.349	29,1	7				450.769	17.6	4				42.876	1,7	—
	1963	567 608	23.3	6	—	—	—	367.988	15.1	4	224 001	9.2	2	—	—	—
	1970	727.619	25.9	—	87 473	3,1	—	296.219	10.6	—	231 121	8,3	—	87 100	3,1	—
LOMBARDIA	1972	1.218.798	24,5	12				644.535	13	6	264.889	5,3	2	157.314	3,2	—
	1968	1.238.087	26.3	12				836 918	17.8	8				53 080	1.1	—
	1963	910 939	20.7	10	—	—	—	780 648	17.7	8	300 842	6.8	3	16 301	0.4	—
	1970	1.210 068	23.1	—	188 585	3.6	—	648 696	12.4	—	376 436	7,2	—	125 767	2.4	—
TRENTINO ALTO ADIGE	1972	35.945	7,9	—				37.976	8,4	—	20.607	4,5	—	7.208	1,6	—
	1968	34.195	7.8	—				59 053	13.5	1				3.255	0.7	—
	1963	19.959	4.6	—	—	—	—	52.979	12.8	1	24 106	5.8	—	—	—	—
	1968	25 597	5.3	—	11.844	2.5	—	32.330	6.7	—	21 480	4.4	—	8.731	1,7	—
VENETO	1972	434.918	18,6	4				253.838	10,9	2	157.860	6,7	1	44.873	1,9	—
	1968	448.237	20.3	5				369.676	16.7	4				20.888	1	—
	1963	315.259	15	3	—	—	—	317.086	15.1	4	155 795	7.4	1	10.616	0.5	—
	1970	417.204	16.8	—	86.030	3,5	—	259.174	10.4	—	189 246	7.6	—	46.762	1.9	—
FRIULI VENEZIA G.	1972	160.711	21,2	2				85.444	11,3	1	66.870	8,8	—	19.237	2,5	—
	1968	164 602	22.8	2				137.242	19	[illegible]				10 908	1.5	—
	1963	125 575	18	1	—	—	—	94.791	13,6	1	71.572	10,3	1	6.529	0.9	—
	1970	148.618	18.9	—	24 288	3,1	—	83.808	10,6	—	83 985	10.7	—	20 258	2.6	—
LIGURIA	1972	384.150	32,6	5				141.774	12	1	67.094	5,7	—	41.570	3,5	—
	1968	382.253	33.9	4				193 017	17.1	2				19 002	1.7	—
	1963	309 256	28.3	3	—	—	—	173 787	15.9	2	84 767	7.8	1	9.117	0.8	—
	1970	383.296	31.3	—	35 156	2,9	—	138 439	11.3	—	93 507	7.6	—	37 684	3.1	—
EMILIA-ROMAGNA * COL PRI	1972	1.125.909	45,7	11				221.375	9,0	2	151.305	6,1	1	98.405	4,0	1
	1968	1.101.745	46.8	12				361.251	15.3					76.616	3.2	—
	1963	930.057	41	10	—	—	—	319 067	14	3	164 708	7.3	1	—	—	—
	1970	1.148.643	44	—	99 993	3,8	—	210.369	8	—	195 925	7,5	—	103 392	4	—
TOSCANA	1972	959.280	43,6	9				215.200	9,8	2	101.858	4,7	1	55.607	2.5	—
	1968	923.881	44,2	[illegible]				299 875	14.3	3				40.110	1.9	—
	1963	790.214	38.9	8	—	—	—	289.221	14,2	3	109 464	5.4	1	35 076	1.7	—
	1970	985.382	42.3	—	73.947	3,2	—	203.560	8.8	—	148 946	6.1	—	51.954	2.2	—
UMBRIA	1972	210.116	43,4	3				53.227	11,0	1	15.021	3,1	—	9.202	1,9	—
	1968	209.271	44.9	4				67 250	14.4	1				8 785	1.9	—
	1963	178.322	38.9	3	—	—	—	75.800	16,5	1	15 857	3.5	—	8 877	1.9	—
	1970	215.174	41.8	—	23 663	4.6	—	48 833	9.5	—	22 454	4.4	—	12.182	2.4	—
MARCHE	1972	284.288	34,9	3				71.994	8,8	1	35.511	4,4	—	29 566	3,6	—
	1968	274 120	35	3				106 357	13.6	1				25.518	3.3	—
	1963	231.136	30	3	—	—	—	108.279	14,1	1	40 648	5.3	—	22.713	2.9	—
	1970	274.915	31,8	—	33.654	3,9	—	72 886	8.4	—	54 312	6.3	—	36 078	4.2	—
LAZIO	1972	731.612	28,2	7				223.170	8,6	2	143.728	5,6	1	96.915	3,7	1
	1968	708.702	29.7	8				324 651	13.6	[illegible]				70 328	2.9	—
	1963	549.685	25.4	7	—	—	—	267.616	12.4	3	135.744	6.3	1	46.131	2.1	—
	1970	710.273	26.5	—	76.421	2,6	—	235.730	8.8	—	205 206	7.6	—	96 572	3.7	—
ABRUZZI	1972	173.013	27,0	2				62.384	9,7	1	23.353	3,6	—	9.495	1,5	—
	1968	167.634	27.2	2				77 667	12.6	1				10.197	1.6	—
	1963	178.602	22.7	2	—	—	—	85 276	10.8	1	48.951	6.2	—	6.956	0.9	—
	1970	153.854	22.8	—	21 567	3.2	—	60.507	9	—	36.831	5.4	—	16.983	2.5	—
MOLISE	1972	PCI-PSIUP + PSI			41.810	24,7	—				10.502	6,2	—	3.407	2,0	—
	1968	31.246	18.5	—				21.732	12.8	—				2.070	1.2	—
	1963	28 959	16.6	—	—	—	—	14 967	8.6	—	17.759	10.2	—	2.084	1.2	—
	1970	26.714	15	—	4.078	2.3	—	16.932	9.5	—	13.576	7.6	—	5.298	3	—
CAMPANIA	1972	567.706	23,7	7				221.049	9,2	3	135.984	5,7	1	94.486	3,9	1
	1968	593 632	26	8				306.124	13.4	4				73.973	3.2	1
	1963	508.858	23.2	8	—	—	—	243.426	11,1	3	120.688	5.5	1	18.613	0.9	—
	1970	551.599	21.8	—	64.098	2,5	—	275.225	10.9	—	177 074	7.1	—	77.513	3.1	—
PUGLIA	1972	461 542	26,4	6				192.937	11,1	2	75 089	4,3	1	33.943	1,9	—
	1968	483 352	29	6				232.795	13.9	4				25.892	1.5	—
	1963	416 668	26	6	—			181.649	11.6	2	72 193	4.5	1	15.921	1	—
	1970	488.709	26.3	—	44.998	2.4	—	197.519	10.6	—	76.116	4.1	—	43.506	2.4	—
BASILICATA	1972	75.020	25,5	2				37.735	12,8	1	14.531	4,9	—	2.220	0,8	—
	1968	78.621	26.8	2				46.438	15.8	1				2.564	0.9	—
	1963	82.862	28.2	2	—	—	—	29 019	9.9	1	24 876	8.5	—	—	—	—
	1970	74.608	24	—	7.653	2,5	—	39.464	12,7	—	27.301	8.8	—	5 407	1.7	—
CALABRIA	1972	246.864	27,9	4				117.548	13,1		27.520	3,1	—	15.316	1,7	
	1968	241.104	27.6	4				151.396	17.3	2				12.128	1.4	—
	1963	230.838	26.4	4	—			137.316	15.7	2	19 908	2.3	—	—	—	—
	1970	218.845	23,3	—	37.381	4,0	—	132 898	14.1	—	48.152	5.1	—	38 812	4.1	—
SICILIA	1972	501.959	22,3	7				256.811	11,4	3	92.710	4,1	1	102.649	4,6	1
	1968	572.034	26,7	9				238.760	11,2	3				107 811	5	1
	1963	502.938	23	[illegible]				248.843	11.4	3	109.271	5	1	26 500	1.2	—
	1971	482.582	19.5	—	66 260	2,7	—	269 338	10.9	—	135.202	5.5	—	110.006	4.4	—
SARDEGNA	1972	189.368	26,8	3				79.004	11,2	—	31.900	4,5	—			
	1968	188.536	28.2	3				73 935	11.1	1				16 389	2,4	—
	1963	144 013	22.6	2				73.704	11.5	1	20 480	3.2	—	—	—	—
	1970	155.377	21.4	—	33.046	4,6	—	74.317	10.3	—	45 733	6.2	—	21.561	3,0	—
VALLE D'AOSTA	1972	—						—						—		
	1968															
	1963															
	1970	—			—			—			—			—		
TOTALI	1972	8.565.820	28,4	94				3.224.778	10,7	33	917.392	3,0	5	11.457.746	38,1	135
	1968	8 585 601	30	101				4.354.906	15,2	46				622 388	2.2	2
	1963	6.991.889	25,5	85				3.849.495	14	44	1.743.870	6.3	14	223.350	0.8	—
* COL. PRI	1970 1971	8.352.463	26,5	—	1.010.037	3,2	—	3.285.076	10,4	—	2.162.507	6,9	—	943 229	3,0	—

Regioni	Anno	DC voti	DC %	DC seggi	PLI voti	PLI %	PLI seggi	MSI-Pdium voti	MSI-Pdium %	MSI-Pdium seggi	Altri voti	Altri %	Altri seggi	Totali voti	Totali % segg
PIEMONTE	1972	983.057	36,5	9	230.673	8,6	2	130.820	4,8	1	—			2.692.524	24
	1968	937.700	36,7	10	293.236	11,5	3	60 513	2,4	—	25 086	1	—	2.554.529	24
	1963	883.030	36,3	9	311.055	12,8	3	81 522	3,3	—				2 435.204	24
	1970	1.029 883	36,7	—	225.395	8	—	120.976	4	—				2.805 706	—
LOMBARDIA	1972	2.071.597	41,7	20	279.630	5,6	2	303.558	6,1	2	27.762	0,6	—	4.968.083	45
	1968	1.984.071	42.2	20	397.273	8.4	4	195 421	4.2	1				4 704 850	45
	1963	1 757.450	39.9	19	400.831	9.1	4	227 028	5.1	1	12 997	0.3	—	4.408 035	45
	1970	2.138 141	40.9	—	310.324	5.9	—	226 910	4.4	—	3 389	0.1	—	5 228 316	—
TRENTINO ALTO ADIGE	1972	185.732	40,9		8.224	1,8	—	16.913	3,7	—	142.131	6,3		454.736	—
	1968	171 856	39.3	4	19.429	4.4	—	13 060	3	—	137 941	31.3	2	437 789	7
	1963	165 625	39.9	4	26 870	6.5	—	14 154	3.4	—	112.023	27	2	414.816	7
	1968	175 625	37	—	17.278	3.6	—	15 108	3.1	—	165.512	35,7	—	473.505	—
VENETO	1972	1.245.300	53,2	14	94.841	4,1	1	107.371	4,6	1				2.339.001	23
	1968	1.172.706	53.1	13	128.888	5.9	1	67.073	3	—				2.208.468	23
	1963	1.106.688	52.4	14	121.543	5.8	1	68.425	3.2	—	5.311	0.3	—	2.100.723	23
	1970	1.287 167	51.9	—	105 266	4.2	—	85.461	3.5	—	4.329	0.2	—	2.480.639	—
FRIULI VENEZIA G.	1972	335.551	44,3	4	31.089	4,1	—	59.199	7,8	—				758.101	7
	1968	326 417	45.2	4	42 209	5.9	—	40 572	5.6	—				721.950	7
	1963	311.419	44.8	4	36.841	5.3	—	49.697	7.1	—				696.424	7
	1970	323 710	41,1	—	39 083	4.9	—	48.973	6.2	—	14.535	1,9	—	787.258	—
LIGURIA	1972	395.903	33,6	5	76.156	6,4	—	72.758	6,2	—				1.179.405	11
	1968	381 571	33.8	4	112 755	10	1	40 165	3.5	—				1.128 763	11
	1963	355 557	32.6	4	108 592	10	1	49 979	4.6	—				1.091.055	11
	1970	393 478	32.1	—	90 058	7.3	—	53 867	4.4	—				1.225 485	—
EMILIA-ROMAGNA * COL PRI	1972	665.783	27,1	6	95.373	3,9	—	102.617	4,2	1				2.460.787	22
	1968	630.896	26.8	6	120.323	5.1	1	65 133	2.8	—				2.355.964	22
	1963	638 699 *	28.2	7	134 198	5.9	1	79 839	3.6	—				2.266.568	22
	1970	672.755	25.8	—	97 662	3.7	—	82.435	3.2	—				2.611.175	—
TOSCANA	1972	692.511	31,5	7	52.849	2,4	—	121.462	5,5	1				2.198.767	—
	1968	663 300	31.7	7	84.983	4.1	—	80.579	3.8	—				2.092 728	20
	1963	622.324	30.7	6	92.387	4.6	1	92.055	4.5	1				2.030.741	20
	1970	710 908	30.5	—	61.298	2.6	—	91.185	3.9	—	1.016	0,1	—	2.328.196	—
UMBRIA	1972	159.408	33,0	3	6.181	1,3	—	30.436	6,3	—	—			483.591	—
	1968	144 457	31	2	11.577	2.5	—	24.761	5.3	—				466.101	7
	1963	144 488	31.6	3	12.777	2.8	—	21 955	4.8	—				458 076	7
	1970	154 878	30.1	—	9 512	1.8	—	27 838	5.4	—				514.534	—
MARCHE	1972	331.828	40,7	4	18.459	2,3	—	43.586	5,3	—				815.229	—
	1968	318 888	40.7	4	29 660	3.8	—	27 886	3.6	—				782 429	8
	1963	301.548	39.2	4	29.957	3.9	—	35.268	4.6	—				769 549	8
	1970	333 383	38.6	—	23 591	2,7	—	35 721	4,1	—				864 570	—
LAZIO	1972	873.882	33,7	8	118.572	4,6	1	402.915	15,5	4	2.713	0,1	—	2.387.932	24
	1968	798 176	33.5	9	189 662	7,9	2	285 426	11.9	2	10 987	0.5	—	2.387 932	24
	1963	681 366	31.5	8	181.750	8.4	2	300.215	13.9	3				2.162.507	24
	1970	890.749	33.2	—	156 645	5.8	—	307.875	11.5	—	[illegible].623	0.3	—	2.684 094	—
ABRUZZI	1972	304.225	47,4	4	13.351	2,1	—	55.628	8,7	—				641.628	7
	1968	292.568	47.4	4	19.004	3.1	—	49 861	8.1	—				616 931	7
	1963	348.036	44.2	5	38.930	5	—	80.311	10.2	1				787 062	7
	1970	325 644	48.2	—	19.377	2.9	—	40.176	6	—				674.939	—
MOLISE	1972	98.950	58,4	2	4.512	2,7	—	10.768	6,0	—				169.449	2
	1968	83.738	49.4	2	25.710	15.2	—	4.855	2.9	—				169.351	2
	1963	81 499	46.7	2	12 361	7.1	—	16.808	9.6	—				174.437	2
	1970	92 839	52.1	—	10 802	6	—	8.022	4.5	—				178.261	—
CAMPANIA	1972	857.348	35,8	11	83.235	3,5	1	437.014	18,2	5				2.396.822	29
	1968	809 196	35.5	11	146.584	6.4	1	353.357	15.5	5				2.283.166	29
	1963	757.628	34.5	11	203 908	9.3	3	342.316	15.5	3				2.195.437	29
	1970	1.001 340	39.6	—	89 825	3.6	—	281 911	11.1	—	6.385	0,3	—	2.526.770	—
PUGLIA	1972	686.034	39,3	9	53.422	3,1	—	24.949	13,9	3				1.765.914	
	1968	689 572	41.3	9	71.622	4.3	1	166 156	10	2				1.669.383	21
	1963	673.832	39.9	10	55.783	3.6	—	191.622	12	2	24.265	1,5	—	1.598 933	21
	1970	766.254	41.3	10	56.140	3,0	—	180.145	9.7	—	3.044	0.2	—	1.856.431	—
BASILICATA	1972	135.750	46,2	4	5.969	2,0	—	22.886	7,8	—				294.111	7
	1968	140.967	48.1	4	10.619	3.6	—	14.222	4.8	—				293.431	7
	1963	117.712	40.1	4	15.044	5.1	—	24.365	7.1	—				293 878	7
	1970	131.502	42.4	—	9.623	3.1	—	14 984	4.8	—				310.722	—
CALABRIA	1972	334.119	37,7		8.772	1,0	—	135.164	15,3					885.203	—
	1968	350 925	40.2	5	31.502	3.6	—	86.461	9.9	1				873 514	12
	1963	342 182	39.1	5	40.170	4.6	—	104.111	11.9	1				874.525	—
	1970	374 215	39.7	—	25.197	2,7	—	63 674	6.7	—	2.696	0,3	—	941.871	—
SICILIA	1972	809.009	36,0	11	108.039	4,8	1	377.798	16,8	5				2.254.187	—
	1968	758 845	35.5	11	177 855	8,3	2	284 634	13.3	3				2.139 939	29
	1963	758.189	34.6	11	209 292	9.5	3	300.920	13.7	4	33.989	1.6	—	2.189.942	29
	1971	795.748	32.1	—	173 434	7.0	—	418 001	1,1	—	19.906	0.8	—	2.469.534	—
SARDEGNA	1972	291.758	41,4	—	25.083	3,6	—	88.089	12,5	—	—			—	
	1968	283.956	42.5	5	29 904	4.5	—	49.769	7.4	—	25.891	3,9	—	668.380	9
	1963	261 074	40.9	5	45.973	7,2	—	57.921	9,1	1	34.954	5,5	—	638.380	9
	1970	272 297	37.6	—	33 867	4,7	—	58 893	8,1	—	29.458	4,1	—	724.549	—
VALLE D'AOSTA	1972	—			—			—						—	
	1968	32 009	53	1							28.414	47	—	60.423	[illegible]
	1963	26.933	46.7	—				1.261	2.2	—	29.510	51,1	1		
	1970	—			—			—							
TOTALI	1972	1.317.909	4,4	8	2.763.719	9,2	26	235.119	0,9	3	—			30.095.363	315
	1968	10.972.114	38.3	135	1.943.796	6.8	16	1.909.898	6,7	13	227.319	0,8	2	28.616.021	315
	1963	10 217 780*	37.2	133	2.065.901	7.5	19	1.923.964	7.8	17	253.101	0.9	2	27.469.298	315
* COL. PRI	1970 1971	11.799.814	37,5	—	1.536.271	4,9	—	2.140.367	6,8	—	247.316	0,8	—	31.477.080	—

L'8 maggio 1972 si è spento in Roma

ALBERTO CAROCCI

Lo annunciano la moglie EVA, il figlio GIOVANNI con la moglie CARLA e la figlia ELISABETTA, i fratelli GIORGIO con la moglie SILVIA, GIAMPIERO con la moglie LAURA e GIUSEPPE DI SALVO.

I familiari ringraziano la dottoressa FIORENZA BERTO e la sorella RITA ROBERTI DI CASTELVERO per la dedizione e l'amicizia con cui hanno seguito ALBERTO.

La tumulazione avrà luogo nel cimitero della Antella (Firenze) alle ore 16 di venerdì 12 maggio 1972

La partenza della Salma avverrà oggi 10 maggio 1972 alle ore 12 dalla camera mortuaria dell'ospedale S. Camillo

Impresa Funebre Senatore
V.le Romania, 31, tel. 80.54.54